

Confini disumani: spettacolo di “Equilibrio dinamico”

written by Barbara Zattoni

LA GIUSTA FOLLIA

“Confini Disumani” è il titolo di uno spettacolo, di una *“performance artistica”* unica e al tempo, universale. Perché universale è lo spaesamento che rompe la normalità con le sue strettoie e il suo equilibrio. E “Equilibrio dinamico” è il nome azzecatissimo di questa compagnia nata a Bari che ha come coreografa Roberta Ferrara che si è ispirata al testo di E. De Luca “Solo andata”. I costumi sono di Roberto Colamorea, le luci di Roberto Colabufo. I danzatori sono Nicola De Pascale, Tonia Laterza, Serena Angelini, Anabel Barotte Moreno, Beatrice Netti, Camilla Romita, Antonello Amati.



Sono tutti loro che vi travolgeranno, vi provocheranno emozioni piene, vi porteranno in quella giusta follia per riconsegnarvi a voi stessi. E' uno spettacolo da ballare e riballare, da fare proprio. Che vorticosamente stordisce e mette in luce i passi malcerti, il nostro incedere traballante,

dubbioso, fitto però di ansie ed appetiti.

C'è di tutto: dalla marionetta alla maschera, al perdono, al lutto, alla maternità, al perduto (e non il paradiso). Ai limiti dell'incuria dell'umanità, alla Maria piangente, alla danza dei sufi, ai rituali di molti paesi. Insomma, con l'animo squassato ho applaudito e molto ringraziato di “esser stata morsa” e quel pezzo di Puglia, terra di taranta, che vive in me, mi ha portato a volerne parlare, per omaggio.

Si tratta di balletto moderno, non si danza la pizzica, si danza per evocare storie e di storie ce ne sono tante che incrociano quel mondo. Quello di de Martino che è

stato consulente di Gianfranco Mingozzi per il documentario “La Tarantula” che abbiamo messo come sfondo al vorticare dei ballerini in questo video clip celebrativo. La musica di Ludovico Einaudi, Gian Luca Garetti che ci aveva raccontato [il libro di Paolo Pecere](#) “Il dio che Danza”. Ma c’è anche altro che qui non compare. Un altro documentario, quello di Cecilia Mangini: “Stendali” con testo di Pier Paolo Pasolini sulle prefiche, su morte e canto rituale, di nuovo un testo di de Martino, e tutte le danze rituali.



In “Confini disumani” c’è tutto questo, di antico e di perenne, ma anche un’umanità persa, quella dei confini, di un sud del mondo che è terra di frontiera che respinge, ma che è anche contenitore accogliente che metabolizza tutto, nel grido, nel canto, nella danza e nella memoria.

Una suggestione reificata e di nuovo smaterializzata in questo breve gioco di montaggio che mette insieme il materiale girato allo spettacolo, e tutto quello che si muoveva sullo sfondo.

Cercate la compagnia nei programmi delle estati culturali sparse per la penisola. E’ un’esperienza sicuramente consigliabile anche a coloro che non coltivano una passione specifica per il balletto moderno.

Barbara Zattoni